



CITTA' DI TORINO

PROP 2368 / 2026

PROPOSTA DI MOZIONE

**OGGETTO: DESTINAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO EX-ASKATASUNA
QUALE HUB SOCIALE MULTIFUNZIONALE A SERVIZIO DI INFANZIA,
FAMIGLIE VULNERABILI E CONTRASTO ALLA VIOLENZA**

PREMESSO CHE

Lo stabile noto come ex-Askatasuna, sito nel cuore della città di Torino, è un edificio storico risalente al 1892 e di proprietà pubblica, che per circa trent'anni è stato oggetto di occupazione abusiva da parte del centro sociale autogestito denominato "Askatasuna"; nel corso del tempo, tale occupazione, inizialmente caratterizzata da attività culturali e aggregative, ha progressivamente assunto connotazioni di forte conflittualità, divenendo punto di riferimento logistico e organizzativo per iniziative di protesta radicale, talora sfociate in episodi di violenza urbana, scontri con le forze dell'ordine e gravi turbative dell'ordine pubblico, sia nel contesto cittadino sia in occasione delle mobilitazioni No TAV in Val di Susa.

Numerosi procedimenti giudiziari, perquisizioni e interventi delle forze dell'ordine (tra cui quelli del 1999, 2001 e anni successivi) hanno evidenziato una persistente criticità nella gestione dello spazio, culminata in richieste risarcitorie da parte dello Stato per i rilevanti costi sostenuti a seguito di disordini e danneggiamenti verificatisi tra il 2020 e il 2021.

Nel gennaio 2024 l'Amministrazione comunale ha sottoscritto un cosiddetto "patto di collaborazione" finalizzato alla temporanea regolarizzazione dello spazio come bene comune, subordinando tale accordo al rispetto di specifici requisiti, tra cui la non abitabilità dell'edificio, dichiarato inagibile; tale patto, rinnovato nel marzo 2025 per una durata quinquennale, è decaduto a seguito dello sgombero eseguito il 18 dicembre 2025, quando accertamenti delle autorità competenti hanno rilevato la presenza stabile di persone all'interno, in violazione delle condizioni essenziali previste per l'assegnazione. Attualmente l'area risulta presidiata dalle forze dell'ordine per prevenire tentativi di riappropriazione abusiva, anche alla luce di minacce pubbliche di mobilitazioni e manifestazioni di carattere nazionale, con rischi concreti per la sicurezza urbana.

RILEVATO CHE

Da un'analisi del tessuto associativo torinese emerge la presenza di numerose realtà solide e riconosciute, attive nei settori dell'infanzia, del sostegno alle donne vittime di violenza, del contrasto alla povertà educativa e al disagio familiare; tali realtà potrebbero essere riunite in un consorzio o partenariato sociale in grado di garantire una

gestione trasparente, legale e ad alto impatto sociale dello stabile, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, in particolare gli SDG 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere) e 10 (Riduzione delle disuguaglianze);

CONSIDERATO CHE

La riqualificazione dello stabile ex-Askatasuna rappresenta un'opportunità concreta per:

- l'ambito sociale, attraverso l'erogazione di servizi gratuiti o a basso costo per l'infanzia (asili, doposcuola), supporto psicologico e legale per donne vittime di violenza, accoglienza temporanea per madri con figli e percorsi di reinserimento familiare;
- l'ambito urbano e ambientale, mediante il recupero e la valorizzazione di un edificio storico del 1892, con attenzione alla conservazione architettonica e all'integrazione di spazi verdi, contribuendo alla rigenerazione del quartiere Vanchiglia;
- l'ambito educativo e culturale, promuovendo laboratori, percorsi formativi ed eventi finalizzati alla prevenzione della violenza, alla tutela dei diritti dei minori e al rafforzamento della coesione sociale.

Il progetto consentirebbe di trasformare una situazione di degrado e conflittualità in un presidio stabile di legalità, solidarietà e utilità pubblica, risultando coerente con le politiche di rigenerazione urbana, sicurezza e rispetto delle regole promosse a livello regionale, senza rinunciare a principi di inclusività e sostegno alle fasce più fragili della popolazione.

Gli obiettivi principali possono essere in ambito sociale (fornire servizi gratuiti o a basso costo per l'infanzia come asili e doposcuola, supporto psicologico e legale per donne vittime di violenza, accoglienza temporanea per madri con figli e programmi di reinserimento familiare), ambientale e urbano (riqualificare un edificio storico del 1892, preservando elementi architettonici e integrando spazi verdi per rivitalizzare il quartiere Vanchiglia), educativo e culturale (promuovere laboratori, eventi e formazione per prevenire violenza e promuovere diritti dei minori).

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Il progetto trasforma un problema in opportunità, con impatto duraturo su Torino, allineato all'agenda del centrodestra in Regione (rigenerazione urbana, legalità post-sgombero), ma compatibile con principi di inclusività, impatto sociale e aiuto alle fasce più deboli.

Il Consiglio Comunale di Torino,

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta a:

1. individuare e promuovere la trasformazione dello spazio ex-Askatasuna in un hub sociale multifunzionale, da assegnare mediante procedure trasparenti a un consorzio di associazioni

operanti nel contrasto alla violenza sulle donne, alle disuguaglianze sociali e al disagio familiare, con particolare attenzione a infanzia e famiglie vulnerabili;

2. valutare la realizzazione di un ecosistema modulare e integrato, capace di coniugare servizi sociali, educativi e culturali, garantendo accessibilità, sostenibilità economica e innovazione gestionale;

3. coinvolgere nella progettazione e gestione dello spazio realtà associative con ragione sociale compatibile ai fini del progetto;

4. prevedere, compatibilmente con le risorse disponibili, collaborazioni con fondazioni, soggetti privati e istituzioni pubbliche per il finanziamento della riqualificazione e la manutenzione nel lungo periodo;

5. promuovere il progetto come strumento di educazione civica, partecipazione comunitaria e trasparenza, anche attraverso iniziative pubbliche e la pubblicazione di report annuali sugli impatti sociali generati.

Torino, 23/01/2026

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Pietro Abbruzzese